

La voglia di riscatto in un murale la madre migrante colora il Cep

Inaugurato il coronamento di un progetto che in due anni ha coinvolto cento minori dai dieci ai sedici anni. Insieme hanno provato a leggere e ridisegnare il territorio confrontandosi con esperti, amministratori e artisti

di **Erica Manna**

Una madre migrante e suo figlio. L'idea che la bellezza si possa portare – e trovare – anche qui, sui muraglioni grigi di un quartiere di periferia. Non è solo un graffito, quello realizzato in via Martiri del Turchino al Cep, vicino all'Istituto comprensivo Voltri 2 dove la Comunità di Sant'Egidio ha una delle sue scuole della pace: è una contro narrazione. «I ragazzi ci hanno spesso raccontato, con dispiacere, che il loro quartiere era noto solo per fatti di cronaca o situazioni sgradevoli – racconta Sergio Casali della Comunità di Sant'Egidio – da qui il tentativo di trovare cose belle reali, e partire dai giovani per trasformare la zona. Perché per scovare la bellezza nei luoghi marginali servono due cose: o l'occhio dell'artista, o l'occhio di una madre, di chi vuole bene». E gli oltre cento ragazzini dai dieci ai sedici anni delle scuole medie che hanno partecipato al progetto *Dai diamanti non nasce niente: scoprire il bello della periferia* – finanziato dal bando Siae *Per chi crea* in coordinamento con

le attività del progetto *Give teens a chance. La scuola al centro della periferia* finanziato dall'Impresa Sociale *Con i bambini* – hanno imparato osservare il loro quartiere con altri occhi. A conoscerne le storie, intervistando esperti, parlando con la gente del posto, studiandone il passato e immaginandone la riqualificazione. Fino all'incontro con gli artisti dell'associazione culturale Linkinart, da cui è nato il murale.

Ieri pomeriggio, il Cep ha festeggiato l'inaugurazione di *Mater*, l'opera di street art degli artisti Giulio Gol e Drina A12, dedicata alla forza debole delle madri che vivono in periferia. Un lavoro che è il risultato di un lungo cammino, durante il periodo più difficile per gli studenti e gli insegnanti dell'istituto comprensivo e i volontari della scuola della pace. *Dai diamanti non nasce niente* prende le mosse dalla necessità di far comprendere ai ragazzi una realtà territoriale complessa come quella del Cep, senza fermarsi a facili semplificazioni: degrado oppure orgoglio. Gli studenti, dunque, hanno intrapreso un iter di formazione a tap-

pe, durato quasi due anni. In questo viaggio, i ragazzi hanno provato a leggere e a riprogettare il territorio: più consapevoli grazie al confronto con esperti, abitanti storici, migranti dal Sud d'Italia e dal resto del mondo. Hanno progettato interventi di valorizzazione di angoli degradati dei loro percorsi abituali. Ne hanno discusso con gli amministratori, hanno incontrato gli artisti e con loro si sono confrontati. «Hanno camminato, fotografato, realizzato video: sono diventati parte attiva del cambiamento – racconta Claudia Pigionanti, insegnante di arte e immagine e vicedirigente dell'Istituto comprensivo Voltri 2 – il degrado è presente, certo, in tanti hanno scoperto situazioni che non conoscevano, pur abitando lì. La nonna di una ragazza si è commossa, all'inaugurazione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Hanno camminato fotografato e realizzato video Sono diventati parte attiva di tutto il lavoro



▲ **Mater**
Il titolo del murale realizzato dagli artisti Giulio Gol e Drina A12 e nato dalla collaborazione con i ragazzini del Cep (foto Leoni)



Peso:46%